

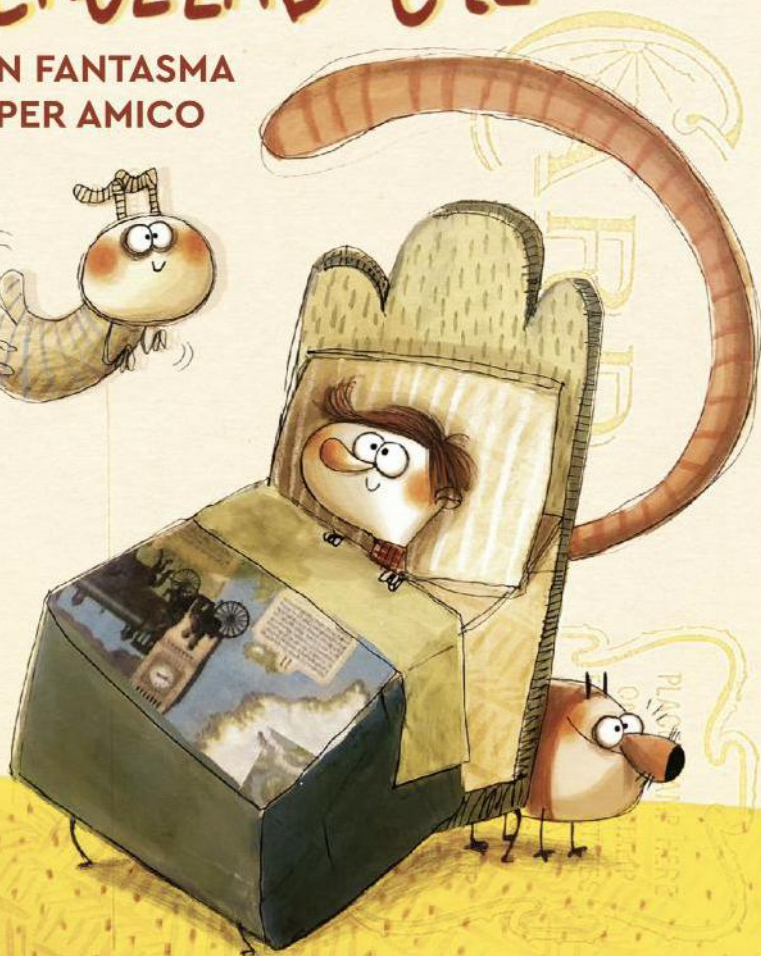
CHRISTINE
NÖSTLINGER



*il battello
a vapore*

SALTARICCHIO STRIZZABUCCA

UN FANTASMA
PER AMICO



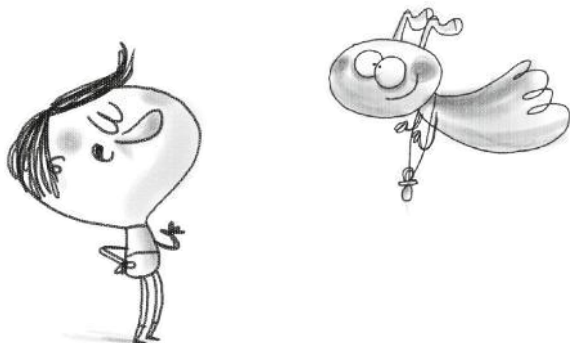


*il battello
a vapore*

Christine Nöstlinger

SALTAPICCHIO STRIZZABUDELLA UN FANTASMA PER AMICO

Traduzione di Roberta Magnaghi
Illustrazioni di Annalaura Cantone



Art direction e graphic design:

Ufficio grafico Battello a Vapore - Mondadori Ragazzi

Impaginazione e redazione: il Paragrafo, Udine

Illustrazioni delle pagine finali: Giovanni Scarduelli

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Die Sache mit dem Gruselwusel*

© 2015 G&G Verlagsgesellschaft mbH, Wien

Tutti i diritti riservati.

© 2014 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

© 2021 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione giugno 2014

Nuova Edizione gennaio 2021

ISBN 978-88-566-7925-0

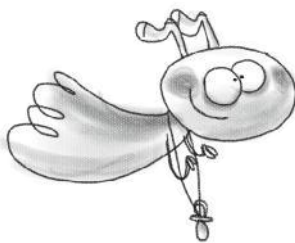
Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2025 – Edizione 6

La faccenda del Saltapicchio Strizzabudella



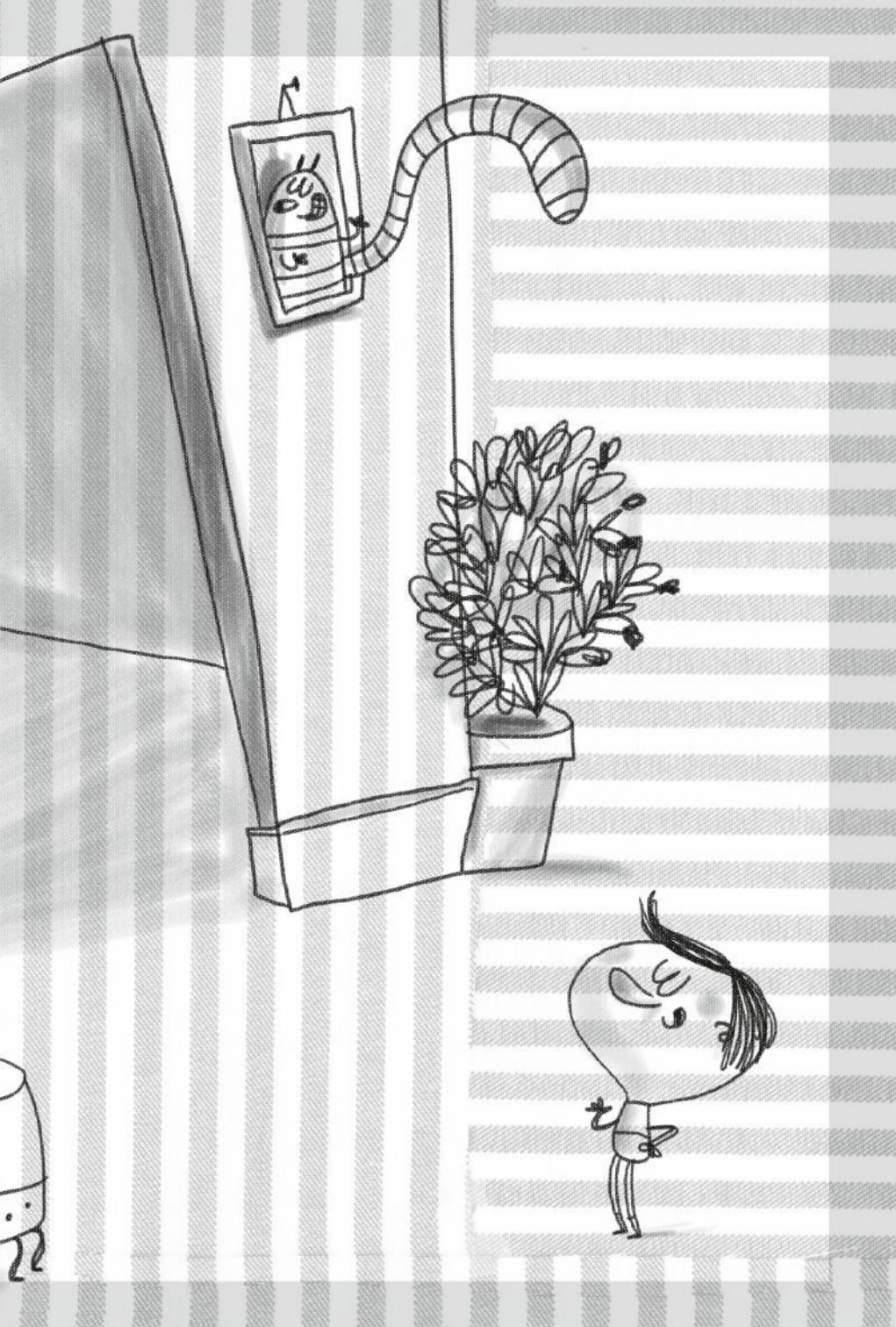
La nonna di Tommy era una signora distinta e alle signore distinte non piace sentire i nipoti usare un linguaggio sconveniente. La nonna inorridiva in particolar modo quando Tommy si arrabbiava moltissimo e urlava parolacce.

– Se non mi sfogo, però, va a finire che scoppio dalla rabbia – spiegò un giorno Tommy.

Di questo la nonna si rendeva conto e così fece a Tommy una proposta. – Inventati una parola, una che ancora non esiste, e usala quando pensi di non riuscire a trattenerli.

– Va bene – promise Tommy.





Pensa che ti ripensa, ne trovò finalmente una che lo soddisfaceva.

Saltapicchioscoreggiolostrizzabudelladicacca, ecco qual era.

Tommy era contento da morire che piacesse anche alla nonna, la quale non si era accorta che, in realtà, il nipote ci aveva infilato dentro due “paroline” che lei riteneva scurrili.

Da quel momento in poi, quando Tommy andava su tutte le furie, usava sempre: Saltapicchioscoreggiolostrizzabudelladicacca.

E fu proprio a causa di Saltapicchioscoreggiolostrizzabudelladicacca che successe tutto quanto.

Un po’, però, fu anche per colpa di Mizzi, la sorellina di Tommy, perché lo chiamava spesso fifone.

Tommy, in effetti, era piuttosto pauroso.

Riusciva a addormentarsi solo con la lampada accesa sul comodino. Non si fidava a scendere in cantina da solo. Se c’era un temporale, correva a nascondersi sotto il tavolo. E a volte, di notte, andava dalla mamma,

sgusciava sotto le coperte e singhiozzava:
– Ho fatto un brutto sogno!

Mizzi non lo capiva proprio. I temporali la divertivano. Andare giù in cantina le piaceva un sacco. Per dormire preferiva di gran lunga il buio pesto e di incubi non ne aveva mai.

– Non lo fa per cattiveria, è solo che non sa cosa voglia dire avere paura – lo consolò un giorno la mamma, dopo che Mizzi lo aveva chiamato per l’ennesima volta fifone.

A quel punto, Tommy pensò: «Devo insegnarle ad avere paura!». Rifletté a lungo e intensamente ma, per quanto si sforzasse in tutti i modi, non gli venne in mente niente per spaventare Mizzi.

Tuttavia un pomeriggio, tornando a casa da scuola, lui e il suo amico Peter incrociarono un ragazzino dai capelli rossi e Peter commentò: – Vorrei essere proprio come lui!

– Con i capelli rossi? – si stupì Tommy.

– No – precisò Peter. – Mi piacerebbe essere così in gamba. Quando si tratta di matematica non lo batte nessuno, fa i conti a mente alla velocità della luce. Per esempio,